

Rifugiati. L'altra faccia della Storia

DONATELLA PARISI

Una giornata, anche se si tratta di quella mondiale del rifugiato, non basta a raccontare l'altra faccia della Storia. Eppure fermarsi a riflettere, a capire, a trovare il coraggio di guardarla negli occhi è un atto dovuto ai tanti, troppi, che un volto non l'hanno più, perduto tra le onde di un mare sempre meno nostro e che trafficanti senza scrupoli hanno trasformato in un mostro che non lascia scampo. Sono i rifugiati, l'altra faccia della Storia. Quella che non ci interessa leggere, studiare, approfondire. Quella che evitiamo di guardare negli occhi perché racconta fatti che distruggono certezze costruite su pregiudizi e superficialità e che fa crollare il castello di sabbia da cui la osserviamo come un'emergenza imprevedibile e per questo ingestibile.

Il **Centro Astalli**, ormai da anni, celebra a giugno la giornata del rifugiato. Quest'anno i significati da sottolineare sono molti e complessi. A 60 anni dalla **Convenzione di Ginevra** sul riconoscimento dello status di rifugiato, ci ritroviamo ancora una volta impreparati, davanti a volti che si presentano talmente vicini che vorremmo allontanare, cacciare, respingere.

E mentre la Storia ci mostra un'altra faccia, quella più giovane e coraggiosa, quella dei rifugiati che cercano protezione in **Europa**, **l'Italia** offre alla scena internazionale il suo profilo peggiore: quello di un'accoglienza improvvisata e cronicamente insufficiente, quello di una terra inospitale e razzista.

L'altra faccia della Storia è quella dei rifugiati. Il volto pulito di Paesi in guerra: uomini e donne perseguitati per un ideale di libertà, martoriati nel corpo e negli affetti. Giungono in Europa i migliori, i più forti, eppure nessuno li vuole conoscere, ascoltare, incrociarne lo sguardo e accorgersi che il dolore dell'umanità pesa sulle loro spalle.

Ci chiedono protezione nonostante la superficiale disattenzione di chi non si rende ancora conto che in quelle carrette del mare, insieme alla disperazione, c'è un tesoro che si chiama futuro. Il futuro del nostro Paese che, navigando a vista, rischia di buttare a mare l'opportunità di incontrare l'altra faccia della Storia e accorgersi di quanto bella possa essere. ●

IN QUESTO NUMERO

I temi proposti dal Centro Astalli per la Giornata Mondiale del Rifugiato 2011

Insegnamento e certificazione dell'italiano al Centro Astalli: un passo verso l'integrazione

“Il rifugiato accoglie il quartiere”: una festa per le famiglie del Centro Arrupe



Il rifugiato accoglie il quartiere

Tra ospitalità e integrazione: l'esperienza del Centro Pedro Arrupe

DANILO GIANNESSE

Lo scorso 14 maggio al **Centro Pedro Arrupe**, la struttura di accoglienza per famiglie di rifugiati e richiedenti asilo del **Centro Astalli**, si è svolta la settima edizione dell'iniziativa "Il rifugiato accoglie il quartiere". Si è trattato di un momento di festa in cui gli ospiti del Centro, tra musica, giochi e pietanze etniche preparate da loro, hanno aperto le porte della loro "casa" ai visitatori e agli abitanti del quartiere. Un modo per farsi conoscere e per abbattere quei piccoli e grandi pregiudizi che, spesso, purtroppo accompagnano la realtà dell'immigrazione.

"Imparare a conoscere le storie dei rifugiati serve a noi italiani per arricchirci interiormente e ai rifugiati per sentirsi accolti e integrati in un Paese diverso dal proprio", ha detto ai presenti il Presidente del Centro Astalli **Padre Giovanni La Manna**, che ha presenziato all'evento assieme al responsabile del Centro Arrupe **Carlo Stasolla** e all'Assessore alla Famiglia, all'Educazione e ai Giovani di Roma Capitale **Gianluigi De Palo**.



Attualmente il Centro, che si compone anche di due case-famiglia per donne e per minori e di un appartamento per minori stranieri non accompagnati, ospita quindici famiglie di rifugiati e richiedenti asilo. Vengono da **Etiopia, Eritrea, Ghana, Guinea Conakry, Honduras, Kosovo, Afghanistan, Sudan, Repubblica Democratica del Congo e Nigeria**. Persone con culture diverse e storie di vita differenti ma unite dallo stesso comune denominatore: la fuga dal proprio Paese di origine a causa di torture e persecuzioni.

Gli ospiti del Centro Arrupe, arrivati in **Italia** attraverso viaggi lunghi e spesso pericolosi, hanno in comune anche la speranza di costruirsi una nuova vita dopo un passato di sofferenze.

È al momento della cena nel Centro, quando uomini e donne rifugiati si ritrovano in cucina per preparare il pasto serale, chiacchierando e scambiandosi le impressioni della giornata, che questa speranza multiculturale e senza confini affiora in modo trasparente. Come se l'atto della preparazione del cibo fosse un modo per riappropriarsi della propria vita e dirigerla, finalmente, verso un futuro sereno.

Le difficoltà, per queste persone, non sono poche e riguardano soprattutto la possibilità di trovare un impiego e una casa. Soltanto così, infatti, potrebbero uscire da un centro di accoglienza in modo autonomo. Ma, a causa di una crisi economica che non accenna a smorzarsi e della mancanza, nel nostro Paese, di una legge organica sul diritto d'asilo che meglio organizzi anche l'integrazione dei rifugiati, questo, spesso, si rivela un miraggio. ●



Imparare l'italiano: una sfida da superare insieme

La certificazione della lingua al Centro Astalli

vita Astalli



EMANUELA LIMITI

È tempo di esami. Anche per gli studenti della scuola di italiano del **Centro Astalli**. Quattordici tra ragazze e ragazzi hanno sostenuto, nella sessione estiva, la prova per la certificazione della conoscenza della lingua italiana di livello A2. È dal 2009 che l'Associazione è sede di esame per la certificazione delle competenze linguistiche: l'idea di firmare una convenzione con l'**Università per stranieri di Perugia** è nata dalla consapevolezza della crescente importanza che va ad assumere per immigrati e rifugiati una certificazione del loro grado di conoscenza della lingua. Oggi il superamento di un test di livello A2 è indispensabile per richiedere la carta di soggiorno di lungo periodo o la cittadinanza. Domani lo sarà per rinnovare il permesso di soggiorno.

Ciò di cui invece non eravamo consapevoli, all'inizio di questa esperienza, è il valore che la maggior parte dei nostri studenti attribuisce all'ottenimento di un certificato ufficiale, che va ben al di là del semplice adempimento burocratico. È il riconoscimento dei loro sforzi, dell'impegno profuso per un intero anno.

“Non vedo l'ora di leggere il mio nome sul diploma - ci confessa **Jawed**, uno dei ragazzi che ha sostenuto la prova - io non avevo mai fatto un esa-

me in vita mia, neanche in **Afghanistan**, dove a scuola sono andato poco. Il giorno della prova ero molto agitato, non solo perché avevo paura di non rispondere bene. Temevo di sbagliare qualcosa nei comportamenti. La mattina, con gli altri ragazzi afgani, ci siamo cambiati tre volte! Avevamo fatto tutte le domande possibili, ma ne avevamo dimenticata una: come ci si veste in Italia per andare a fare un esame?”.

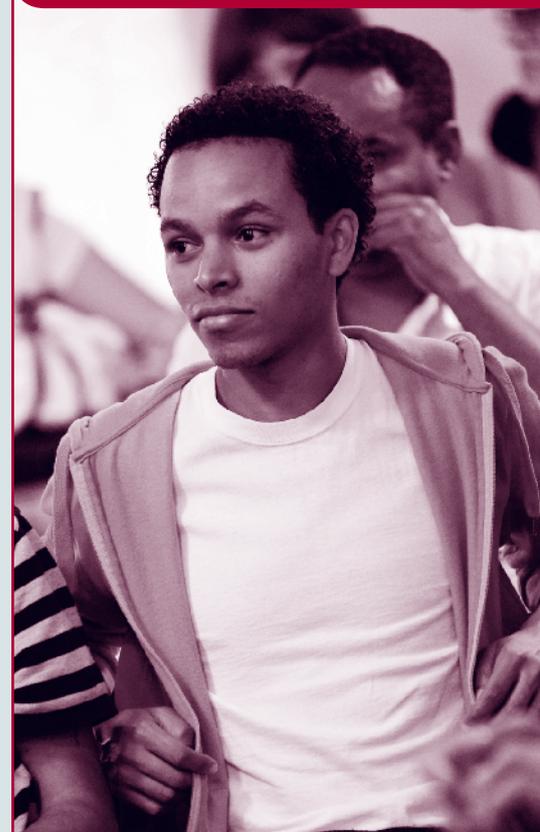
Per conoscere i risultati i ragazzi dovranno attendere qualche mese. Gli esaminatori, però, che hanno avuto il compito di giudicare la prova orale, si sono dimostrati molto soddisfatti: “gli studenti non solo sono apparsi davvero motivati - spiega Rosaria Iarussi, una delle docenti volontarie della scuola che ha frequentato il corso per esaminatori CELI - ma rispetto allo scorso anno erano più consapevoli della prova che andavano ad affrontare e del suo significato. Questo ci riempie di orgoglio perché vuol dire che stiamo lavorando nel modo giusto. Rispetto alla prima esperienza, anche noi insegnanti siamo più coscienti delle difficoltà che i ragazzi possono incontrare e abbiamo perciò dedicato più tempo ed energie proprio alla preparazione delle prove specifiche, simulando lo svolgimento dell'esame per renderli più sicuri e preparati”. ●

AL VIA TUTOR DIGITALE

Lo scorso maggio la scuola del **Centro Astalli** ha iniziato la sperimentazione del nuovo software per l'insegnamento della lingua italiana, “**Tutor Digitale**”, realizzato nell'ambito di un progetto finanziato dalla **Provincia di Roma**.

Sono già 30 gli studenti che hanno cominciato a seguire le lezioni multimediali arricchite da video, file audio, immagini e testi, e a svolgere le esercitazioni alla presenza di un tutor.

I percorsi formativi inseriti nel software, propedeutici al raggiungimento dei livelli A1 e A2, sono stati realizzati grazie al contributo degli insegnanti volontari della scuola, che hanno messo a disposizione materiali didattici e metodologie elaborati nei tanti anni di insegnamento a richiedenti asilo e rifugiati. ●



C'era una volta l'asilo

focus

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO IL CENTRO ASTALLI PROPONE UNA RIFLESSIONE SUI PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITÀ CHE RIGUARDANO L'ASILO IN ITALIA. ACCOGLIENZA, INTEGRAZIONE E APERTURA CULTURALE I TRE NODI DA SCIogliere PER DIVENIRE UN PAESE MIGLIORE.

Centinaia di persone negli ultimi mesi hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il **Mediterraneo** per cercare protezione in **Europa**.

I governi europei, oggi come in passato, dibattono quasi esclusivamente di come rafforzare più efficacemente le proprie frontiere, pronti anche a compromessi gravi come gli accordi che esistevano tra **Italia** e **Libia**. Il diritto d'asilo, che tutti gli Stati democratici affermano di garantire, oggi è inaccessibile per la maggior parte dei profughi africani, nell'indifferenza generale.

Siamo davanti a una pagina fondamentale della storia dei Paesi mediterranei a noi vicini. Gli Stati nor-

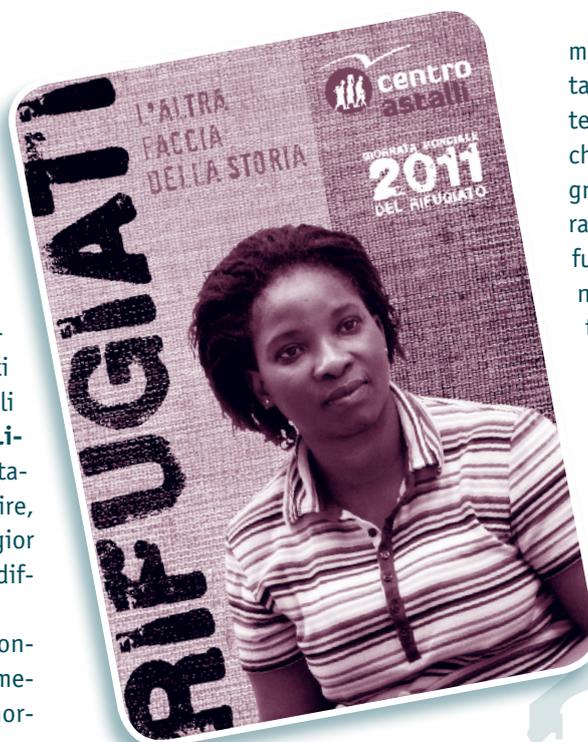
dafricani che confinano con la **Libia** (**Egitto** e **Tunisia**) hanno aperto le proprie frontiere ad oltre 600miliardi di profughi. A maggior ragione i Paesi europei, che si dicono impegnati in operazioni militari in nome dell'incolumità della popolazione civile, avrebbero la responsabilità di aprire dei canali umanitari che consentano a quelle stesse persone in fuga di

mettersi in salvo, impedendo la strage silenziosa che si consuma giorno dopo giorno nelle acque dei nostri mari.

In Italia assistiamo invece, ancora una volta, a una gestione confusa degli arrivi, a misure di carattere emergenziale inadeguate e irrazionali, che sperperano il denaro pubblico e non garantiscono i diritti e la dignità di chi arriva.

I rifugiati sono equiparati a una minacciosa calamità naturale e come tali vengono percepiti da gran parte dell'opinione pubblica. Tutti siamo chiamati a indignarci e provare vergogna per un Paese che non riesce a garantire il diritto all'accoglienza a chi fugge da guerre e persecuzioni: persone - non numeri - con bisogni concreti e diritti da rispettare.

Le violazioni quotidiane ai danni dei più indifesi non devono lasciarci indifferenti. Non ci si può accontentare di una reazione meramente emotiva: serve un forte segnale di civiltà, che passi attraverso una conoscenza più approfondita del fenomeno delle migrazioni e un'informazione corretta e onesta su quanto sta avvenendo nel nostro Paese. ●



5x1000 per il Centro Astalli

per destinare al Centro Astalli il 5xMille con la prossima Dichiarazione dei Redditi, inserisci il codice fiscale 96112950587 con la tua firma nel riquadro dell'area dedicata alle ONLUS



Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Berardino Guarino, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione

Altrimedia immagine&comunicazione Matera/Roma

Foto: **Paolo Callipari, Danilo Giannese, Claudio Lombardi**

Stampa **3F Photopress** - Roma
Chiuso in tipografia il 6 giugno 2011